



INTERCAPITOLO FIGLIE DI SAN PAOLO

Roma, Casa generalizia
5-20 settembre 2016

MARIA: L'ICONA DELL'INTEGRALITÀ

Giuseppe Forlai, igs



Giuseppe Forlai (1972) è presbitero della Diocesi di Roma e membro dell'Istituto Gesù Sacerdote. Ha conseguito il dottorato in teologia con specializzazione in mariologia presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum e, in seguito, ha studiato filosofia politica ed etica presso l'Università di Tor Vergata (Roma). Dal 1999 al 2003 è stato cappellano negli istituti penitenziari di Roma. Già docente incaricato presso l'Istituto di spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, è stato, tra l'altro, addetto all'Ufficio Pastorale Scolastica della Diocesi di Roma. Attualmente svolge il ministero dell'accompagnamento spirituale nel Pontificio

Seminario Romano Maggiore e di animatore in diversi istituti e organismi della vita consacrata.

Giuseppe Forlai che, come ama dire, «impiega il suo tempo migliore soprattutto nel cercare di essere un cristiano mite e pensante», esercita un fecondo “apostolato della penna”. È autore infatti di numerosi testi, alcuni scritti per la San Paolo e per le Paoline, con le quali ha pubblicato *Cristo vive in me. La proposta spirituale di Don Alberione* (2013) e *Io sono «Vangelo»*. *Decidersi per Cristo alla scuola di Paolo* (2015).

MARIA: L'ICONA DELLA INTEGRALITÀ

Giuseppe Forlai, igs

MARIA VIVENTE NELLA CHIESA¹

Lo Spirito Santo forma la carne del Figlio di Dio nel grembo di una donna, e genera la Chiesa nel grembo del Cenacolo di Gerusalemme. Ogni volta che la terza Persona della trinità dà vita a qualcosa di nuovo, Maria è presente. Come non si può dissociare la Madre dal Figlio, così la vicenda di Maria e quella della Chiesa sono indissolubilmente unite tramite l'azione dello Spirito generatore. La Chiesa dipende continuamente dall'effusione dello Spirito e questa effusione diviene operativa se egli non viene rattristato (cfr. Ef 4,30), in altre parole se gli si dice: «Eccomi», come la Vergine di Nazaret. Adorazione e silenzio, atteggiamenti tipicamente mariani, fanno della comunità cristiana la *creatura del Paraclito*.

Lo Spirito Santo, Persona inafferrabile e irrappresentabile per l'immaginazione umana, trova nella Madre del Signore una sorta di trasparenza: attraverso di lei se ne coglie qualcosa. Possiamo "sbirciare", come i bambini, i tratti della sua bellezza fissando lo sguardo in Maria. Anche se di lui non sappiamo *da dove venga né dove vada* (cfr. Gv 3,8), nella storia della Vergine ne percepiamo la voce in maniera nitida. Maria, come testimoniano i Vangeli, vive quegli atteggiamenti che sono propri di chi è pieno di Spirito: la lode che nasce dal saper vedere l'azione di Dio nella storia, la profezia che sgorga dall'intima presenza di Cristo, la libertà della sequela.

Prima della comunione dei santi per la fede, la sua speranza e il suo amore totale e gratuito, la Madre del Signore estende la sua presenza spirituale sulla Chiesa di tutti i tempi. Una presenza che passa attraverso l'esemplarità della sua *maternità verginale*, paradigma di come la Chiesa possa essere generatrice di nuovi figli in virtù dello Spirito e non dello sforzo umano; una presenza regale, cioè di guida nell'obbedienza al Figlio; infine, di Madre spirituale dei battezzati che invoca su di loro lo Spirito che genera e fa crescere l'uomo interiore verso la piena statura di Cristo.

La Donna di Nazaret è per il credente anche memoria inequivocabile dell'incarnazione e della passione del Signore: il Gesù di Maria è persona vera, reale, vissuta nella carne. Un cristianesimo disincarnato o spiritualista non regge alla prova della presenza di Maria, che sempre ci inchioda alla fedeltà alla storia e alla responsabilità verso la vita terrena che la Provvidenza ci ha donato. Maria, oltre che *misura del realismo cristiano*, è anche riverbero della consolazione dello Spirito: lei che ha conosciuto la stupidità del male annidato nella fragilità degli uomini e ha provato in prima persona l'oscurità della fede ci è "rifugio" quando spalanchiamo la porta al pentimento e conforto quando siamo tentati di credere che dopo il Calvario non ci sia posto per la rinascita.

VIVERE MARIA PER DONARE CRISTO²

Il battesimo segna la nascita mistica di Gesù in noi e ci unisce alla comunità dei credenti. Come nel grembo di Maria si sono unite senza confondersi natura umana e divina, parimenti nel fonte battesimale si compie l'irruzione della grazia nella nostra carne mortale. Tutto è fondato dal DNA di Cristo per essere sanato e reintegrato nella verità. Principio e fondamento del nostro stesso respiro vitale, l'itinerario di cristificazione a cui siamo chiamati possiamo già contemplarlo nella Madre cristiforme: la sua immacolata concezione prefigura il battesimo di grazia in cui siamo lavati dell'avversione a Dio; la sua assunzione e regalità nella comunione dei santi anticipa l'ingresso di tutto il nostro essere nel paradiso del Padre, per prendere il nostro posto nella Chiesa celeste.

¹ Testo tratto da: G. Forlai, *Madre degli apostoli. Vivere Maria per annunciare Cristo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, pp. 60-61.

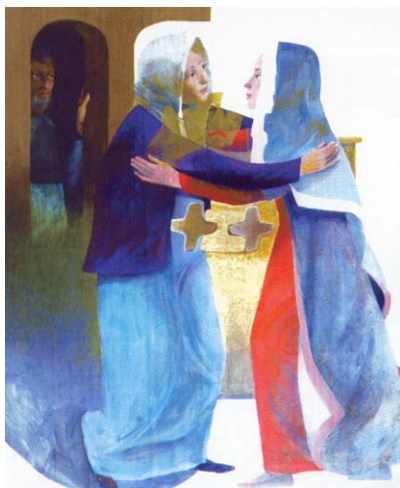
² *Ibid.*, pp. 97-98.

Darsi a Maria è risposta al dono del Crocifisso. Accogliere la Madre sua come nostra comporta la consapevole scelta di dar corso alla grazia del battesimo, perché in noi Cristo raggiunga la piena maturità. L'atto libero con cui ci arrendiamo a questa dinamica trasformante comporta la sequela del Maestro rinunciando a se stessi e sollevando la propria croce. In una parola, dobbiamo scegliere per noi l'umiltà e l'espropriazione di Gesù, la sua *kènosi*. «Prendere in casa propria Maria» e «scegliere per sé l'abbassamento del Figlio» atto massimo di amore possibile a una creatura, sono gesti praticamente equivalenti: non esiste cristianesimo senza spogliazione, come non esiste spiritualità mariana che scarti il mistero della croce.

Il dono battesimale inaugura l'impegno di far vivere in sé il Cristo sacerdote dell'umanità, missionario del Padre. Donare Gesù agli altri è conseguenza naturale dell'averlo incontrato. «Non mi basta amare Cristo se il mio prossimo non lo ama» diceva san Vincenzo de Paoli. Maria ha donato il suo Figlio unigenito dopo averlo concepito. Lei, modello dell'apostolo, ce lo porge stendendo le braccia. La Scrittura però non ci permette di adagiarsi nell'irenismo. Annunciamo la grazia a un mondo che spesso non la vuole perché non la conosce: «Venne tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11). Chi sogna i successi nell'apostolato o conta i numeri è un povero illuso! Raramente la gente tributa un applauso a chi le dice la verità insegnata dal Maestro. Croce e lotta contro il torpore dell'indifferenza sono il pane quotidiano del vero apostolo!

L'apostolato di Maria possiede il tratto inconfondibile dell'intimità con Cristo e del nascondimento, per questo in lei non vi è un semplice "agire" ma una particolare *mistica apostolica*. Il suo essere cristificata si riversa nei gesti in maniera naturale grazie al cuore contemplativo che le è donato. Intimo a lei più di se stessa, per parafrasare Agostino, il Maestro respira e agisce in lei ancor prima di essere partorito. Ma se questo suo agire è già quello del Figlio che si è umiliato prendendo la forma del servo, la modalità del suo donarsi non potrà che essere nascosta agli occhi del mondo, lontana da ogni superbia spirituale od ostentazione.

PRESENTAZIONE DELL'ICONA DELLA VISITAZIONE



La tela della Visitazione fa parte di un insieme di 11 dipinti che datano 1995-97, collocati nel palazzo arcivescovile della diocesi di Malines-Bruxelles. Arcabas (Jean-Marie Pirot) ha saputo esprimere con rara abilità la gioia dell'incontro tra Maria ed Elisabetta attraverso i colori, messi in evidenza dal fondo bianco. Rosso e blu si abbracciano, come il divino e l'umano nell'incarnazione del Verbo. Le due donne sono in cammino una verso l'altra, come sottolineano il movimento dei piedi e del mantello di Maria, prima Apostola del Vangelo.

La Visitazione non è solo l'incontro tra le due parenti, bensì – nella "mens" dell'evangelista Luca – evento salvifico. L'artista ha voluto esprimere tale mistero dipingendo due piccole croci tra le due future madri, caratteristiche di molte sue opere. Esse hanno un forte significato simbolico: fanno presagire l'incontro tra i due bambini Gesù e Giovanni Battista, e il dono cruento delle loro vite.

La scena avviene all'ingresso della casa: Elisabetta è uscita sulla soglia per accogliere la Madre del Signore; una tettoia – quasi protezione della sua inconsueta maternità – mette in evidenza la figura, mentre un muretto alle spalle di Maria delimita la scena. La porta della casa è aperta e un uomo è fermo nella penombra. È Zaccaria. Egli svolge il ruolo di testimone silenzioso, che ritroverà la parola nel momento della circoncisione del figlio Giovanni. Benché nell'ombra (presagio della fine del sacerdozio levitico), il volto di Zaccaria è nella luce della nuova era che sta per schiudersi. Nell'arrivo di Maria egli contempla già l'inizio della realizzazione delle promesse dell'angelo Gabriele; ben presto, libero dai legami della legge, potrà cantare il cantico della salvezza. Anche, noi, che come lui osserviamo l'incontro, siamo chiamati a sciogliere la nostra lingua per proclamare la profezia del Regno che viene. La Visitazione, come sottolineava Don Alberione, è il mistero paradigmatico della missione cristiana: Maria porta ad Elisabetta, già toccata dalla grazia di Dio, la Presenza del Salvatore, di Colui che ha concepito dicendo "eccomi".

MARIA: L'ICONA DELLA INTEGRALITÀ¹

Beato Giacomo Alberione, *Maria, l'Apostola*

IV

APOSTOLATO DELLA VITA INTERIORE

«Ma essi non compresero ciò che aveva lor detto. Discese con essi e tornò a Nazareth e stava soggetto a loro. Sua madre custodiva nel cuore tutte queste cose, mentre Gesù cresceva in sapienza, età e grazia dinanzi a Dio e agli uomini» (Lc 2,50-52).

APOSTOLO

Apostolo è chi porta Dio nella propria anima e Lo irradia attorno a sé.

È un santo che accumula tesori; e ne comunica l'eccedenza alle anime.

È un cuore che ama tanto Dio e gli uomini, e non può più comprimere in sé quanto sente e pensa.

È un ostensorio che contiene Gesù Cristo, e spande una luce ineffabile intorno a sé.

È un vaso di elezione che riversa, perché troppo pieno, e della cui pienezza tutti possono godere.

È un tempio della SS. Trinità, la quale è sommamente operante; *trasuda* da tutti i pori Dio: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in privato ed in pubblico.

Ora, con questo ritratto, esaminate il volto di persone, vicine o lontane: riconoscete in esso l'apostolo? In sommo grado, con inarrivabile | somiglianza è il volto di Maria. Poi seguirà Paolo.

La santità interiore è il primo e più essenziale apostolato, inconfondibile ed insostituibile. Se c'è la vita interiore, c'è sempre l'apostolo, fosse pure un Antonio nel deserto, un certosino in silenzio, una conversa claustrale che attende ai lavori più umili.

35

PRIMO APOSTOLATO

a) L'anima interiormente santa inietta nel corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa, un sangue puro e vivificante che giova a tutte le membra; le accresce, le rinvigorisce per le battaglie di Dio.

S. Paolo ci parla tante volte di questo corpo mistico. Pio XII ha esposto nell'enciclica *Mystici corporis Christi* limpidamente la dottrina della Chiesa su questo argomento. Molti libri lo hanno illustrato. Ora, in un corpo, la mano, il piede, la lingua operano esternamente, ognuno lo vede; ma il cuore compie una funzione più importante, larga e necessaria, sebbene invisibile.

Le armi in nostro potere non sono umane, ma divine, capaci di abbattere il male e le opere dei tristi, di vincere ogni dottrina che si oppone a Dio e a Gesù Cristo; di conquistare ogni intelletto e piegarlo a Cristo. «Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni | intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo»².

Di questo sangue puro, di questa vita soprannaturale, di questi cuori che sono di Cristo, sempre vive la Chiesa: dal Cenacolo ad oggi, e nei secoli.

È grande la parola di Gesù Cristo: «per loro (i discepoli) mi perfeziono e santifico»³. Da lui la grazia passa ai Santi. Questi ne hanno una partecipazione: ne riversano quod superest, ciò che sovrabbonda.

36

b) I Santi sono potenti presso Dio in misura e nel grado dei loro meriti e della loro santità. La potenza d'intercessione corrisponde alla unione che in terra ebbero con Dio.

¹ Testi di don Giacomo Alberione.

²² 2Cor 10,3.

³ Gv 17,19.

La preghiera, dice S. Agostino, è la forza dell'uomo e la debolezza di Dio. Infatti il Signore si è impegnato ad ascoltare le domande nostre: «Qualunque cosa chiederete, credete di riceverlo, e vi sarà dato...»⁴. Quale apostolato esercitò Gesù sulla croce! Fra le sue agonie, pregando per i peccatori, mandando il suo grido «*Sitio!*». Egli salvò il mondo più con la sua passione e morte che con la predicazione, a nostro modo di esprimerci.

37 c) Il vero apostolato è quello che s'innesta, si immedesima, si uniforma con l'apostolato di Gesù. È ispirato nel medesimo movente: la gloria di Dio, la pace degli uomini. Molti, tra quelli che si dicono apostoli, non curano la maggior gloria di Dio. Sono cembali rumoreggianti, campane | che suonano, vento che gonfia; ma tutto poi si disperde. Molti, troppi, «cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo»⁵.

L'uomo di Dio giudica le cose sotto la luce che viene dall'alto: più che dall'aspetto esteriore, ne comprende la parte che esse hanno nel piano redentivo di Dio. Gli insuccessi non lo abbattano; Dio può essere glorificato dalla sua stessa umiliazione. La mira sua, la sua intenzione è sempre a Dio ed alle anime. Così ogni apostolato acquista sempre più i caratteri, l'efficacia e la vitalità soprannaturale. Dio è tutto; le anime sono fra le braccia di Dio: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore fino a che sia formato Cristo in voi»⁶.

«Quando Dio vuole che un'opera sia tutta delle sue mani, riduce tutto all'impotenza, poi opera». Annientato l'io, vive Dio. Col programma di Gesù Cristo si opera con lui, in lui, per lui. E quando Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Maggior sicurezza non si può avere che «Mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola (con i prodigi che l'accompagnavano)»⁷. Quest'apostolo potrà tutto: «Le opere che io compio anche lui [chi crede in me] le compirà, e ne farà di più grandi»⁸.

VITA INTERIORE DI MARIA

Maria è più santa di tutti: dunque, è la prima apostola; anzi è l'Apostola.

38 Maria al Corpo mistico di Cristo, cioè alla Chiesa, fece il principale apporto, con la sua santità: un vigore, un rigoglio di vita copiosa. La pienezza sua: «Piena di grazia»⁹, si riversò su tutte le anime: da Giovanni Evangelista a Giovanni Bosco; dai Martiri ai Vergini; dai Papi al pio lavoratore.

Cristo è la vita; dal capo questa vita discese alle membra; ed ogni giorno vivifica nuove anime nel battesimo, nell'Eucarestia, nella Penitenza. Queste anime vivono di Cristo.

Maria è, per divina elezione, costituita la gran Madre dei redenti da Cristo. Ella è a capo della nuova famiglia che formò Gesù Cristo. Come Eva, madre quanto al corpo del genere umano; così Maria inaugurò un genere nuovo, cristiano e santo. Madre spirituale nostra, ci trasfuse la sua vita, generandoci nelle angosce del Calvario. La Chiesa nella *Salve Regina* la saluta «vita».

Una madre trasfonde nei figli il suo sangue, spesso il carattere, le qualità, le tendenze. Maria trasfonde nelle anime le tendenze, i gusti, l'amore suo, se stessa. E questo, tanto maggiormente, quanto più un'anima si accosta a lei: «In me ogni speranza di vita e di virtù»¹⁰.

Maria è Regina. Ciò che appartiene alla Regina è pure dei sudditi. Un popolo è tanto più potente quanto più lo è il sovrano. Fortunati noi che abbiamo una Regina così grande: «Alta più che creatura»¹¹; i suoi beni ed i suoi poteri sono tutti per noi: ella li usa a favore dei sudditi e dei figli.

Maria è divenuta la speranza di tutti: del peccatore, dell'infermo, del giusto, del povero, del naufrago: di tutti.

Ella è chiamata l'*onnipotenza supplichevole*.

39

⁴ Mc 11,24.

⁵ Fil 2,21.

⁶ Gal 4,19.

⁷ Mc 16,20.

⁸ Gv 14,12.

⁹ Lc 1,28.

¹⁰ Sir 24,25.

¹¹ Dante Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 2.

S. Pier Damiani scrive: «Quando Maria si presenta al Trono di Dio, non lo fa tanto per supplicare, quanto per esporre la sua volontà: poiché non si appressa come serva, ma come Madre e come Sovrana».

A Maria si fa questa dichiarazione: «Quanto può il Signore per natura, tu lo puoi per grazia».

Sono perciò innumerevoli le grazie di Maria: luce dei Padri, sapienza dei Dottori, debellatrice delle eresie, vita della Chiesa. Un immenso, perpetuo, efficacissimo apostolato. Ella compie dal cielo e San Germano le dice: «Nessuno è liberato da un male, se non per te, o Immacolatissima; nessuno riceve un bene se non per te, o Signora Misericordiosissima; nessuno consegue la vittoria finale, se non per te, o Vergine santissima». La preghiera di Maria fece dare principio al ministero pubblico di Gesù in Cana: «Questo inizio dei segni (fece Gesù)»¹².

APOSTOLATO DI TUTTI

Si allietino le anime che, nel silenzio, pregano e soffrono.

Il mondo provoca Dio a sdegno e castigo! Ma esse lo salvano con la riparazione. Esse operano nella edificazione del Corpo di Cristo, forse più e meglio di chi percorre il mondo, di chi si va esaurendo in faticose imprese. Un'anima veramente chiamata al chiostro, vi entra per trovare Dio, e per esercitare l'apostolato più efficace per le anime: distruggervi l'uomo vecchio e sostituirvi il nuovo: «Per me il vivere è Cristo».¹³

Il cuore di Paolo era il cuore di Gesù Cristo.

Il Cuore purissimo di Maria fu il cuore più | apostolico dopo quello di Gesù. I beni soprannaturali dell'umanità sono usciti tutti dal Cuore di Gesù e dal Cuore di Maria. **40**

Dopo il Cuore di Gesù, nessun cuore amò gli uomini quanto il Cuore di Maria.

Un santo ha una certa onnipotenza. Per abbattere un colosso, basta un sassolino che si stacchi dal monte.

«Teresa più quattro soldi sono nulla. Quattro soldi sono un nulla, Teresa è un nulla. Ma Teresa, quattro soldi più Dio: ecco tutto».

Non si esercita mai più largamente e più efficacemente l'apostolato come quando si fa l'esame di coscienza, si mortifica l'amor proprio, e si è interiormente attivi.

Nei collegi, nelle scuole, nelle opere catechistiche, al confessionale, sul pulpito, nelle associazioni cattoliche, negli istituti religiosi, nelle famiglie, negli ospedali, nei seminari, nelle parrocchie... la vita interiore di chi guida ha una influenza decisiva. Chi guida ha in mano l'avvenire dei suoi figliuoli: per la vita e per l'eternità. Spesso è bene dire: un'opera di meno, ed una mezz'ora di più a Dio meditando e pregando; oppure: opere sì, ma vitali.

Seminate sì, ma innaffiate con la preghiera. È una verità di fede: «È Dio che fa crescere»¹⁴. Scavate una sorgente d'acqua che irrigi il campo seminato. Un impianto elettrico largo e perfetto, sì, ma occorre immettervi la corrente perché la città sia illuminata; perché la fabbrica sia in attività produttrice. Cerchiamo la santità; ma cerchiamola per mezzo di Maria. Si ritenga per sicuro che un'anima non può essere veramente devota di Maria se non ha sete | di anime, come Gesù. Non rassomiglierebbe né a Gesù apostolo né a Maria apostola; solo gli imitatori sono figli di Maria e uniti a Gesù. Chi non possiede la mente ed il cuore di Gesù e di Maria, come può vivere la vita in unione con Gesù e con Maria? **41**

A tutti gli amanti di Dio, Gesù ricorda: «Vi è un secondo precetto simile al primo: Amerai il tuo prossimo»¹⁵.

¹² Gv 2,11.

¹³ «*Mihi vivere Christus est*» (Fil 2,21).

¹⁴ 1Cor 3,7.

¹⁵ Cf Mt 22,39.

APOSTOLATO DEI DESIDERI

«Dio, Dio mio, sin dall'alba io ti cerco: è assetata di te l'anima mia, oh! quanto anela a te la mia carne in questa terra deserta, impraticabile e senz'acqua! Così anelando un tempo a te mi presentavo nel tempio, per contemplar la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia val meglio della vita, le mie labbra ti loderanno! Così ti benedirò nella mia vita e nel tuo nome sollevèrò le mie mani» (Sal 63/62,2-5).

PREVENUTA DALLA GRAZIA

Maria, nella Concezione non solo fu immacolata e arricchita di grazia, ma ebbe la scienza infusa e il pieno uso della ragione.

Tale scienza dava alla Vergine la possibilità dei santi desideri, dei sospiri, delle suppliche, dei voti. Questi sono un vero apostolato, anzi la base e il principio di ogni apostolato.

43 Dice il P. Roschini: «La B. Vergine, dalla Concezione, ebbe una piena conoscenza delle cose naturali che si richiedevano per una esatta cognizione delle Sacre Scritture: storia, geografia, astronomia, cosmogonia, ecc. Conobbe le verità di ordine soprannaturale che la riguardavano in quanto destinata a divenire la Madre di Dio e la Corredentrica degli uomini. Perciò conobbe le verità dogmatiche e teologiche meglio degli Angeli e di tutti gli uomini nella vita presente. Conobbe pure, nel suo complesso, l'opera della Redenzione e la parte che ella vi avrebbe presa. Conobbe i bisogni, le miserie morali, i pericoli, le tentazioni, i peccati, nel loro numero e nella loro malizia; l'ostinazione, la dannazione di tante anime... Così da poter per tutti soffrire, pregare, desiderare la Redenzione e la salvezza. Quale ardore di desideri nel cuore di Maria!»¹.

Bambina, nella culla, nella casa paterna prima, poi al Tempio, il cuore di Maria sospirava la Redenzione e la salvezza degli uomini, più che i Santi più ardenti.

Il giorno 21 novembre, la Chiesa celebra la «Presentazione di Maria SS. al Tempio». L'oggetto di questa festa è il seguente: «Maria bambina, all'età di tre anni, fu condotta al Tempio di Gerusalemme dai genitori Gioacchino ed Anna ed offerta al Signore». Così narrano alcuni padri e specialmente Giovanni Damasceno.

DESIDERI SANTI

I desideri santi nascono da fede viva e dal cuore amante, e sono il primo passo verso le opere. È come il seme che si apre, spinge verso il terreno la radichetta cercando alimento e si sviluppa in piccola pianta, destinata a crescere e fruttificare. Se [tali desideri] arrivano alla preghiera, danno già frutto preziosissimo.

44 Vi sono molti desideri vuoti, sterili, strani, cattivi; come vi sono critiche oziose, persino peccaminose. Perciò S. Paolo diceva: «Fuggi i desideri giovanili»².

Vi sono invece i desideri di Dio «che vuole tutti salvi e che ogni uomo arrivi alla conoscenza della verità»³. E i desideri dell'anima amante: «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco; ha sete di te l'anima mia»⁴.

S. Paolo aveva desideri ardenti: «Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita»⁵. «Avendo io un gran desiderio di morire ed andare con Cristo»⁶.

Nel Salmo 42/41,2, si legge: «Come il cervo desidera l'acqua della fonte, così l'anima mia desidera te, o Signore»⁷.

¹ Queste affermazioni del P. Roschini, come di certa mariologia tradizionale, sono state ridimensionate dalla teologia postconciliare, più sobria e al tempo stesso più ricca di fondamenti biblici.

² Cf 2Tm 2,22.

³ 1Tm 2,4.

⁴ Sal 63/62,2.

⁵ 1Ts 2,8.

⁶ Fil 1,23.

Perciò i desideri buoni sono da coltivarsi: «L'anima mia si consuma nel desiderio verso i tuoi giudizi»⁸ dice il Salmo.

Sotto la guida di Gioacchino ed Anna, e nutrita di Sacra Scrittura, Maria crebbe come oliva promettente; fu come la sede di ogni virtù. Leggendo le Scritture e apprendendo dalla viva parola, quei sospiri divennero l'apostolato dei desideri per la venuta del Messia e per la redenzione degli uomini.

IL DESIDERATO

Gesù è il *Desiderato* delle Genti (Ag 2,8). Lo hanno desiderato i Patriarchi, i Profeti, tutti i Giusti, tutte le Nazioni del tempo antico. Ma più di tutti, più efficacemente di tutti, più intelligentemente di tutti, Lo ha desiderato Maria Santissima.

45

Non erano desideri di pura sentimentalità, ma desideri efficaci, che dal suo cuore andavano diretti al Cuore di Dio.

Il Profeta Daniele fu «l'uomo dei desideri»⁹ della gloria di Dio e della salvezza degli uomini; l'anima che tanto desiderava la redenzione del suo popolo e dell'umanità. Gli fu rivelato il termine della schiavitù babilonese e della venuta del Messia ch'egli aveva desiderato. E come, poi, non esaudirebbe Dio i desideri di una Vergine piccola ed umile e santissima? Quale fu il frutto di questi sospiri con cui si rivolgeva al Cielo? Ella sollecitò la redenzione del mondo; più di quanto hanno fatto i Patriarchi, i Profeti e i buoni Ebrei.

«Stillate, cieli, dall'alto, e le nubi facciano piovere il Giusto»¹⁰.

Con quanta forza la celeste Bambina alzava le mani e gli occhi al Cielo, ripetendo la preghiera di Isaia: «Mandate, o Cieli, dall'alto la vostra rugiada, e le nubi piovano il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore, e nasca insieme la giustizia».

EFFICACE APOSTOLATO

Dottori e Teologi della Chiesa confermano che la venuta del Salvatore fu accelerata precisamente per causa degli ardenti sospiri della SS. Vergine.

Il Ven. Pallotti li riassume e scrive: «Era stabilito negli adorabili decreti di Dio, che i Giusti, e specialmente la Regina dei Santi, con le loro mortificazioni, digiuni e *desideri*, accelerassero la Incarnazione del Figlio di Dio. E così avvenne, nonostante che il mondo fosse lordo di peccati e indegnità».

46

Nella *Vita di Maria* di Willam si legge questo tratto assai toccante: «Nella esistenza di Maria tutto serviva ad attirare il Verbo di Dio nel suo seno: specialmente il fatto della sua consacrazione verginale al Signore».

Certamente si può affermare che, al tempio, Simeone, giusto e timorato, attendeva la salvezza di Israele; Anna, notte e giorno, supplicava il Signore di affrettare la venuta del Messia; ma più di tutti Maria.

Ella, nella sua solitudine, si offriva in sacrificio per la salvezza di Israele e del mondo intero. Fu come colomba che geme sulle rovine di un grande edificio: l'uomo uscito bello dalle mani creatrici e santificatrici di Dio, era stato deturpato dal peccato originale. Ed i suoi gemiti venivano uditi dal Padre che si mosse a restaurare in Cristo l'edificio: «Ricapitolare tutte le cose in Cristo»¹¹.

Simeone invocava ardentemente, ed aveva ricevuto una comunicazione dello Spirito Santo che non sarebbe morto prima di vedere con i suoi occhi il Salvatore. Anna nel Tempio pregava, sospirava, digiunava: e riconobbe subito il Messia, quando si presentarono Giuseppe e Maria col Bambino per la purificazione. Ringraziarono con gran fede e gioia il Signore¹².

⁷ Sal 42/41,2.

⁸ Sal 119/118,20.

⁹ «*Vir desideriorum*» (cf Dn 9,22 e 10,11). Le nuove versioni della Bibbia traducono «*uomo prediletto*».

¹⁰ «*Rorate cæli, desuper, et nubes pluant Justum*» (Is 45,8).

¹¹ «*Omnia instaurare in Christo*» (Ef 1,10).

¹² Cf Lc 2,25-38.

47 Maria più di tutti l'aveva desiderato. Esercitò l'apostolato più di tutti. Apostolato è dare il Cristo al mondo.

Questi santi desideri, in Maria, durarono dalla concezione immacolata fino al momento in cui, pronunciato il suo *Fiat*, il Figliuolo di Dio si incarnò nel di lei seno.

Infatti venne la «pienezza dei tempi» (Gal 4,4). L'Arcangelo Gabriele fu mandato alla Vergine ad annunciare che era giunto il momento profetizzato dall'*uomo dei desideri*, Daniele, e ad offrire a Maria la divina Maternità. Era la grande ora dell'umanità.

Dio esaudisce i santi desideri, sente i sospiri dei giusti, quando gemono presso l'altare di Dio. Quante anime, nei silenzi del chiostro, nelle intime comunicazioni con Dio, forse anche tra le angustie e i dolori, si fanno sentire dal Signore! Il cuore del Padre celeste si muove a pietà di questi figliuoli che mettono tutta la loro fiducia in lui e ripetono: «Venga il tuo regno»¹³.

«Il Signore ascolta i desideri dei poveri»¹⁴. «Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore»¹⁵.

Quando apparve Maria sulla terra, apparve l'aurora: «Aurora che sorge»¹⁶, nunzia ed apportatrice del Sole di giustizia Cristo Gesù, «Sole di giustizia, Cristo Gesù»¹⁷.

Ella, bambina, era la Sposa dei Cantici che chiamava lo Sposo Gesù Cristo: «O amore dell'anima mia, fammi sapere dove pascoli il gregge... Venga il mio Diletto nel suo giardino... O figlie di Gerusalemme, io vi scongiuro, se trovate il mio Diletto, ditegli che io languisco d'amore per lui... Io sono del mio Diletto e il mio Diletto è mio...»¹⁸.

48

COLTIVARE SANTI DESIDERI

Io non posso esercitare l'apostolato, mi dici. Sono piccolo, sono in ambienti ostili, sono occupatissimo, sono infermo... Rispondo: Ma chi, o che cosa t'impedisce di aver buoni desideri? Se non puoi compiere opere, se non puoi camminare in testa all'esercito di Cristo e neppure tra i soldati... almeno potrai stare alla retroguardia: con i desideri e i sacrifici; seguendo l'opera con vivo interessamento.

Parliamo dei desideri apostolici. Gesù Maestro ne è modello:

1) Gesù diceva: «Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte io volli raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, ma tu non l'hai voluto»¹⁹. «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi»²⁰. «Ho da venir battezzato con un battesimo (speciale nel sangue) e quanto soffro del ritardo!»²¹. «Venite a me voi tutti che penate e faticate; io vi ristorerò»²².

2) Il *Salmista* abbonda in questi desideri: «Lodate il Signore, o genti tutte; tutti i popoli lodino il Signore. I re ed i popoli, i vecchi ed i piccoli lodino il nome di Dio. L'anima grandemente desidera di osservare la tua legge per tutta la vita. Ho tanta pena per quelli che non la seguono. Siano confusi»²³.

«Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore»²⁴.

49

3) Desideri di anime ardenti: «Signore, vorrei vuotare il Purgatorio, vorrei che il Vostro regno si estendesse a tutti i confini della terra. Vorrei amarvi con mille cuori e benedirvi con tutte le voci degli Angeli e dei Santi del cielo». «Signore, vorrei vivere sino a che il numero degli eletti sia compiuto; per tutti pregare e soffrire, per entrare nella salvezza di tutti. Per tutti intendo di offrirmi vittima in unione con Gesù Ostia. Vorrei stampare del *Catechismo*, del *Gran mezzo della Preghiera*

¹³ Lc 11,2.

¹⁴ Sal 10,17.

¹⁵ Sal 21/20,3.

¹⁶ Ct 6,10.

¹⁷ «*Sol iustitiae, Christus Iesus*» (Liturgia del Comune della beata Vergine).

¹⁸ Cf Ct 2,16.

¹⁹ Mt 23,37.

²⁰ Lc 22,15.

²¹ Lc 12,50.

²² Mt 11,28.

²³ Catena di citazioni salmiche.

²⁴ «*Laudate pueri Dominum...*» (Sal 113/112,1).

e dell'*Apparecchio alla morte*²⁵, tante copie quante sono le persone sulla terra; darne una copia a tutti per illuminare tutti; tutti i peccatori fermare sulla strada della perdizione; a tutti dare i mezzi di salvezza. Tutti conoscano Dio e Gesù, Maestro, Via, Verità e Vita. Tutte le generazioni cantino le glorie di Maria».

«Signore, intendo di far tanti atti di amore in questa notte quanti saranno i miei respiri, i battiti del mio cuore, i movimenti del mio sangue».

S. Caterina da Siena diceva un giorno: «Come è possibile, in questi tempi tristi, curare tanti mali che soffre la Chiesa? So che cosa farete: Susciterete anime ardenti nei loro desideri; le loro opere saranno ristrette, ma i desideri sconfinati: uniti assieme, arriveranno a salvare il mondo».

S. Geltrude, nel suo convento, pregava così: «O mio dolce amore, io ti amo con tutto il cuore mio. Se mi fosse possibile, per portare a te tutti gli uomini, sarei disposta a percorrere tutta la terra a piedi scalzi, prenderli sulle mie braccia, e forse anche trascinarli pur di appagare | il tuo ardente amore. Anzi sarei disposta a dividere il mio cuore in tanti pezzettini quanti sono gli uomini viventi per renderli pronti e generosi ad amare il tuo cuore!».

50

S. Teresa di Gesù Bambino aveva frasi simili: «Voglio essere vostra sposa... Madre di anime... ma questo non mi basterebbe; sento vocazione di guerriero, sacerdote, apostolo, dottore, martire! Essere a capo delle imprese più eroiche, morire per la difesa della Chiesa... Con quanto amore io curerei i bambini! Vorrei illuminare i Dottori, i Profeti, ed insieme annunziare il Vangelo sino ai confini del mondo, essere missionaria, non pochi anni, ma sino al termine dei secoli».

S. Geltrude, S. Matilde, S. Tommaso d'Aquino insegnano che il Signore accetta i desideri santi come se essi fossero opere. «Gesù premia i desideri come le azioni» (S. Matilde). «Il Signore accoglie i buoni propositi come fossero opere» (S. Geltrude).

Il Signore voleva che questa santa portasse in cuore i bisogni di tutta la Chiesa. Essa interrogò un giorno il Signore perché glorificasse con tanti prodigi e conversioni a Compostella (Spagna) S. Giacomo il Maggiore. Le fu risposto: perché egli aveva avuto in vita *tanti desideri* di predicare su tutta la terra il Vangelo; ma poi era stato martirizzato per primo. Aveva ora la grazia di compiere dal Paradiso quanto aveva desiderato in vita.

51

SEMI CHE NASCONO

Non temete! Ancorché una morte prematura troncasse tutti i vostri programmi e attività, Dio terrebbe conto dei sospiri, delle preghiere e dei desideri.

Si può, in tempo breve, compiere il bene di una lunga vita. Gesù visse solo trentatré anni; ma redense il mondo: fu l'Apostolo del Padre.

Una suora emette la sua professione con il cuore pieno di desideri e propositi di dedicare tutte le forze e la vita all'apostolato della scuola, delle missioni e della beneficenza... Ma muore poco dopo, senza nulla aver fatto.

Un Sacerdote ha ricevuto l'Ordinazione da pochi giorni; ma, colto da male improvviso, passa all'eternità senza poter svolgere, nemmeno in parte, il programma del suo ardente zelo... Sarà tutto perduto? No. L'apostolato dei desideri ha il suo grande frutto: per la suora e per il Sacerdote stessi; e per la gloria di Dio; e per le anime a cui pensavano.

Il nostro cuore sia un altare, un focolare di sante aspirazioni, santi desideri, di sospiri ardenti, larghissimi: Venga il tuo regno! Sia largo il cuore: abbracci tutti i popoli e tutti i bisogni.

DESIDERI DI OPERE?

Suscita, o Signore, la tua potenza, e vieni, te ne preghiamo; affinché, dai pericoli che ci minacciano per i nostri peccati, possiamo essere liberati dalla tua protezione; e salvati dalla tua mano liberatrice. Tu che vivi, ecc.

52

²⁵ Rispettivamente il *Catechismo* di S. Pio X; *Il Gran Mezzo...* e *Apparecchio alla morte* di S. Alfonso de' Liguori: tutte opere che gli alunni di Don Alberione si affrettarono a pubblicare fin dai primi decenni del Novecento.

Il P. Scaramelli, nell'ottimo libro *Discernimento degli spiriti*, scrive: «A volte lo Spirito di Dio eccita il desiderio di cose buone delle quali, in realtà, non vuole l'esecuzione. Desidera soltanto di trovare la volontà pronta e la buona disposizione: si contenta di essa. Così Dio comandò ad Abramo di sacrificargli l'unico figlio che tanto amava. Abramo, obbediente, preparò tutto per l'olocausto; ma, quando alzò il coltello per colpire, il Signore gli trattenne la mano: "Basta, non fargli alcun male!"».

Dio ispirò a Davide la costruzione del tempio. Ma quando Davide propose di fabbricarlo, gli mandò il Profeta Natan a dirgli: "No, non lo costruirai tu, ma tuo figlio Salomone".

Così vi sono anime che concepiscono desideri di martirio; ma il Signore ne vuole solo il proposito; ne è soddisfatto e ne darà il premio. Dio ispira propositi di zelo a persone che non potranno affatto dedicarsi alle missioni. Come pure propositi di penitenze e digiuni a chi è debole ed ha bisogno di nutrirsi. Oppure propositi di vita solitaria a chi deve rimanere in famiglia.

È voce di Dio, che con questi desideri vuole altro, cioè: che si preghi e soffra per le missioni e per i peccatori; che si esercitino mortificazioni di volontà, di lingua, di cuore; che, pur vivendo nel mondo, si evitino i pericoli.

Il Signore si compiace dei santi desideri, li benedice e ne darà anche il premio».

VI

53

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

«E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore...» (Lc 1,46-47).

CHE SIA²⁶

Ordinariamente San Paolo si presenta con questa frase alle sue Comunità di fedeli: «Paolo, apostolo di Gesù Cristo»²⁷. Gesù Cristo aveva eletto i Dodici; aggiunse poi S. Paolo: «Io l'ho scelto perché porti il mio nome ai Re e ai Gentili...»²⁸. Con tale presentazione Paolo definisce bene la sua missione ed anche il suo carattere personale, di uomo che vuole fortemente. Conquistare il mondo intero era il suo continuo travaglio interno.

Ed in questo lavoro quotidiano non conosceva arresto. La volontà di conquista lo eccitò sempre. La parte del mondo conquistata era il suo bottino, che difendeva come l'aquila difende i suoi piccoli.

In perfetta serenità di spirito, ma con volontà tanto più forte ancora, Maria desiderava, sospirava la salvezza degli uomini.

54 Conseguenza dei desideri: la preghiera. È il terzo apostolato. È una forma preziosissima, facile ed universale di zelo. San Giacomo la raccomanda: «Pregate vicendevolmente per salvarvi; molto vale innanzi a Dio la preghiera costante: Orate pro invicem ut salvemini; multum enim valet deprecatio iusti assidua» (5,16).

S. Paolo, nella prima lettera a Timoteo (2,1), dice: «Prima di tutto vi raccomando che si facciano preghiere, suppliche, domande, ringraziamenti per tutti gli uomini; poiché questo è gradito a Dio, nostro Signore, affinché tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità».

S. Paolo raccomanda in questo passo l'apostolato della preghiera. Lo dice gradito a Dio; lo dichiara utile ed efficace mezzo per la evangelizzazione degli uomini e per la loro eterna salute. Ed infatti questo apostolato è un invocare la misericordia di Dio su peccatori, infedeli, eretici, ebrei, maomettani; è un chiedere a Dio per tutti: luce, accrescimento di fede, fervore nel divino servizio, perseveranza nel bene.

NECESSITÀ

Ogni fatica umana e le migliori iniziative resterebbero sterili senza la grazia di Dio; sarebbero come corpi che occupano spazio e hanno un peso, ma privi di anima e di vita. *L'anima di ogni apostolato* è una vita divina | che dà frutti, e frutti stabili. Le opere nostre, senza questa vita divina, sono tralci

55

²⁶ Latinismo (*Quid sit*): Che cos'è; che significa.

²⁷ Rm 1,1.

²⁸ Cf At 9,15.

separati dalla vite; perciò destinati a morire, «perché senza di me nulla potete fare»²⁹. Pretenderebbe l'uomo, con forze naturali e per di più deboli, compiere opere soprannaturali? Sarebbe tale temerità, follia ed errore da considerarsi inspiegabile in chi si dà ad un apostolato.

Il S. Curato d'Ars diceva: «La vita di preghiera è la grande felicità di questa terra. Oh bella vita, bella vita! Bella unione con Dio! La vita interiore è un bagno d'amore in cui si immerge l'anima per rimanere come affogata nell'amore... L'eternità non sarà abbastanza lunga per comprendere questa felicità... Dio tiene l'anima interiore come una mamma tiene nelle mani la testa del suo bambino, per coprirlo di baci e di carezze».

S. Francesco d'Assisi: «L'orazione è la sorgente della grazia. La predicazione è il canale che distribuisce le grazie ricevute dal cielo. I ministri sono gli araldi del loro re, scelti a portare ai popoli quanto hanno appreso e raccolto dalla bocca di Dio e dalla SS. Eucaristia».

«Se il Signore non edifica la casa, lavorano inutilmente i costruttori umani» (cf Sal 127/126).

Ma «con Dio posso tutto». «Tutto posso in colui che mi dà forza» (Fil 4,13).

MARIA «APOSTOLA» CON LA «PREGHIERA»

a) *Maria è l'Apostola con la preghiera*: perché ella pregò più di tutti, e meglio di tutti. La vita santa è la più perfetta ed efficace preghiera. 56

Vi è un precetto: «Occorre sempre pregare». Vi è una proibizione: «mai cessare»³⁰. Precetto e proibizione che nessun santo come Maria così pienamente osservò.

Quanto pregò Maria, dall'istante della sua immacolata concezione fino all'Annunciazione!... Ella attirò il Verbo di Dio, dal seno del Padre, ad incarnarsi e diventare frutto del suo seno.

La sua vita è una incessante preghiera. Per la sua santità Ella piacque a Dio. Il Padre vide in lei un'abitazione degna per accogliervi il Figlio, oggetto delle sue compiacenze.

Il Verbo di Dio, prima di Maria, non aveva ancora trovato un degno tabernacolo preparato per ospitarLo... Ma finalmente se lo fabbricò nel cuore di Maria. «Hai preparato una degna dimora al tuo Figlio»³¹. Costruito da Dio stesso, diciamo così, sul disegno del Figlio: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui»³². Si trattò di quel Dio che intervenne prodigiosamente, preservando Maria dalla colpa originale ed ornandola di speciali grazie: «Piacque per la sua verginità, divenne Madre per la sua umiltà».

Maria ha attirato con l'incanto della sua bellezza il Figliuolo di Dio incarnato: «Una sola è la mia colomba, la mia perfetta» (Ct 6,9). Per questo lo Spirito Santo si effuse in Maria copiosamente: «Lo Spirito Santo scenderà su di te»³³. Maria, con il profumo delle sue virtù attrasse il suo Diletto a venire a lei per deliziarsi nel giardino | del suo cuore, come sta scritto nel Cantico dei Cantici.

b) *Con l'orazione mentale e orale*. Sono concordi i Padri e i Dottori ad affermare che Maria accelerò l'ora della venuta del Redentore con le sue preghiere. Nel piano di Dio, Maria doveva portare in se stessa le tre età del mondo: apparire prima di Gesù, nell'Antico Testamento; vivere con lui; venire innestata nel Corpo mistico di Gesù Cristo, la Chiesa. Perciò attese il Messia, con le anime più elette dell'Antico Testamento; Lo adorò venuto, con i Pastori, i Magi, S. Giuseppe; dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo ella è il membro più santo e venerato dalla Chiesa. 57

Nel periodo di preparazione risalta meglio l'ufficio di Maria. L'attesa del Redentore era la preoccupazione costante del popolo giudaico; preoccupazione che si faceva più viva man mano che i tempi si compivano. Tra gli Ebrei nessuno così illuminato e santo quanto la creatura più privilegiata: Maria. Ella L'attendeva più di tutti. I commenti della Bibbia uditi nel Tempio le aprivano prospettive grandi e sempre nuove sulle grandezze del Messia, sulla sua suprema bellezza e sulla sua missione tra gli uomini. Comprendeva l'abisso di errori, vizi, idolatria in cui era caduta l'umanità. Ella invocava il Salvatore con gli accenti più accesi dei Patriarchi: «Vieni e non tardare; vieni e salva il tuo popolo». Queste voci ebbero un potere nei disegni di Dio: quello di affrettare l'Incarnazione del Figlio suo. La preghiera ha dei diritti sul Cuore del Padre celeste; (58) soprattutto quando parte da un cuore umile,

²⁹ Gv 15,5.

³⁰ Lc 18,1.

³¹ Colletta della solennità dell'Immacolata Concezione.

³² Gv 1,3.

³³ Lc 1,35.

dall'innocenza, dalla carità. A | queste sue suppliche risponde il Cielo. Ed ecco: un giorno, in cui l'anima di Maria si era prolungata³⁴ in queste elevazioni ed invocazioni, appare l'Arcangelo Gabriele che la saluta: «Ave, gratia plena... Colui che nascerà da te, sarà chiamato il Santo»³⁵. Il peso della preghiera di Maria aveva fatto traboccare la bilancia di Dio dalla parte della misericordia.

Questo è l'apostolato che ottiene vigore, costanza, efficace al predicatore, allo scrittore, al maestro, al catechista, al missionario, al conferenziere,... a tutti coloro che esercitano un apostolato di opere o di parole, scritto o stampato. Perciò S. Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi (3,1) scrive: «Pregate per noi affinché si diffonda il Vangelo e sia stimato ed accolto».

Un predicatore aveva fatto il patto con un'anima molto umile: Durante la predica tu stai in adorazione perché essa riporti frutti di conversione.

APOSTOLATO DI TUTTI

L'apostolato della preghiera è semplice, facile, obbligatorio, adatto a tutti.

Molti confessori, missionari, scrittori, Vescovi, hanno anime che danno la loro parte impetratoria delle buone opere e preghiere. Quelli lavorano e combattono: queste, nelle solitudini o nei chiostri, come Mosè sul monte, tengono cuore e braccia aperte verso il Cielo.

59 Nella Chiesa questo apostolato è stato organizzato come una vasta associazione³⁶. È diffuso in tutto il mondo cattolico: sono molti milioni gli iscritti. Se tanto vale la preghiera di un'anima fervente, quanto più quella di molte anime che si uniscono a chiedere! «Se due o più, sulla terra, si accordano a chiedere qualcosa, verrà concessa dal Padre mio che è nei cieli, poiché quando due o tre si uniscono, in nome di Dio io sono in mezzo ad essi» (Mt 28,19). Questa associazione intende promuovere i desideri e gli interessi del Cuore di Gesù. La pratica di offerta è la seguente: «Cuore divino di Gesù, io vi offro in unione del Cuore immacolato di Maria, tutte le mie orazioni, azioni e patimenti, con le intenzioni con le quali continuamente vi immolate sopra i nostri altari. Ve le offro, in particolare, secondo le intenzioni raccomandate agli associati dell'apostolato della preghiera in questo mese e in questo giorno».

Più della metà del genere umano non conosce ancora nulla della Redenzione. Il lieto annuncio non è ancora risuonato all'orecchio di tante anime; esse si trovano nella condizione in cui eravamo noi prima della venuta di Gesù Cristo.

Pregate con Maria, perché il Regno di Dio si estenda, perché la Chiesa allarghi le sue conquiste; perché uno sia il gregge e uno il pastore.

Vieni, o Signore. Benedici le missioni cattoliche!

Preghiamo con Maria bambina a Nazareth; fanciulla al Tempio; adolescente quando sentiva sempre più chiaramente nella sua anima il lavoro dello Spirito Santo, che l'andava preparando al grande mistero della divina Maternità.

G. Alberione, *Maria Regina degli Apostoli*, capitoli IV-VI; pp. 41-62.

³⁴ Intrattenuta a lungo.

³⁵ Cfr. Lc 1,28ss.

³⁶ L'Apostolato della Preghiera è il movimento sorto in Francia nel 1844, ad opera del gesuita P. Ramière; si diffuse e divenne una organizzazione, che fu approvata dal papa Pio IX. Il bollettino *Messaggero del S. Cuore di Gesù* ne favorì la dottrina e la diffusione. Milioni di persone praticano ogni giorno l'*Offerta della giornata* con la preghiera «Cuore divino di Gesù, ti offro...», che lo stesso Don Alberione recitava ogni mattina.